

però sempre a fortificare e dar qualche stretta ai Francesi per mare e per terra), concluse la più onorevole pace che mai facesse alcuno dei suoi predecessori¹. Perchè, da due cose in poi, non poteva dimandare tanto che non gli fusse concesso: e in quelle due nelle quali si erano fermati Francesi, cioè nel riaver Bologna, e nel includer Scozia nella pace, con una bella invenzione trovò tal sesto, che a punto in quelle venne a ottenere più che nel rimanente. Il che fu, che essendosi abboccati ambi gli ammiragli, e notandosi della rifazione delle spese per la guerra fatta, gl'Inglesi, contentandosi ch'ella si facesse sotto quel nome che si volesse, dimandò gran somma di danari: la qual, perche non paresse impossibile a pagarsi, addolci con una commodità di un lungo termine; il che tornava più a suo favore e sicurezza, che a' Francesi, li quali per il desiderio di risolvere, si contentorno pigliare otto anni di tempo, e pagare tutti in un tratto cencinquanta mila scudi di pensione scorsi, e seicento mila per le fortificazioni fatte per Inglesi in Bologna, e lì intorno; e per le pensioni di questi otto anni che correranno, che saranno poco manco d'un altro milione di scudi, lasciar fra tanto a loro Bologna, e quella parte del contado che è oltra certo fiumetto, ch'è la maggior parte di esso. E sebbene il re cristianissimo, accortosi poi che questa lunghezza di tempo era un veneno alle cose sue, volle ridurre il tempo a tre anni, nondimeno Inglesi non volsero moversi; e dopo accordato una fiata questo articolo, fu forza mantenerlo. E con questo mezzo quell'ammiraglio, o vero il re suo, venne a fare che la inclusion de' Scozzesi nella

¹ La pace di Guines.